



UNIONE DELLE CAMERE PENALI ITALIANE

OSSERVATORIO CARCERE

Delibera del 10 marzo 2015

L'Unione Camere Penali Italiane con il proprio Osservatorio Carcere denunciano l'illegale detenzione di tutti coloro che, pur avendo ottenuto gli arresti domiciliari, restano in carcere per la mancata disponibilità di mezzi di controllo. Dopo oltre un anno dall'entrata in vigore della riforma dell'art. 275 bis c.p.p., che avrebbe dovuto favorire e incrementare le uscite dagli istituti di pena, la norma trova, nella maggior parte dei casi, solo un'applicazione virtuale o viene disapplicata per l'impossibilità di darne esecuzione.

Il sondaggio promosso dall'Osservatorio descrive una situazione raccapricciante per uno Stato di diritto. Restare in carcere, pur potendo uscire, era ed è davvero inimmaginabile.

Va sottolineato che il novellato art. 275 bis, contrariamente a quanto era stabilito in precedenza, prevede che la prescrizione degli strumenti elettronici di controllo debba rappresentare la regola. Regola che, invece, per la insufficienza di strumenti – ve ne sarebbero solo 2.000 in tutta Italia – trova le più diverse applicazioni.

Alcuni Giudici, pur evidenziando che l'interessato potrebbe essere scarcerato, rigettano l'istanza dopo aver verificato la mancanza del dispositivo. Altri non prendono proprio in considerazione la norma per l'impossibilità di applicarla. Altri ancora mettono, solo formalmente, in esecuzione il provvedimento, in attesa che vi sia l'opportunità di usufruire di un braccialetto già utilizzato. In quest'ultimo caso non vi sono liste di attesa – peraltro non previste dalla norma – e la mancanza di una regolamentazione può ingenerare meccanismi di ogni tipo, laddove l'interesse in gioco è altissimo: la scarcerazione di un individuo. Inoltre, se l'attesa si protrae, la misura disposta viene revocata.

Già con la loro istituzione in Italia (D.L. 24.11.2000, N.341) i braccialetti elettronici sono stati fonte di denunce da parte dell'Unione Camere Penali, in quanto non trovavano concreta applicazione a fronte di un contratto decennale per decine di milioni di euro all'anno. Con il Decreto Legge del 23 dicembre 2013, N. 146, convertito con la Legge 21 febbraio 2014, N. 10, si è ritenuto di poter mettere a regime la misura degli arresti domiciliari con modalità di controllo a distanza, ma purtroppo ciò avviene solo in pochissimi casi, contrariamente a quanto annunciato.

Se è vero, dunque, che rispetto agli anni precedenti il numero dei detenuti è diminuito, pur restando comunque alto l'allarme per il sovraffollamento in alcune strutture, va evidenziato che alcune norme non hanno trovato effettiva applicazione.

Tanto premesso,

- poiché i sondaggi effettuati dall'Osservatorio Carcere, prima sull'applicazione dell'art. 35 ter dell'Ordinamento Penitenziario (rimedi risarcitori in favore di detenuti e internati) e più recentemente sull'applicazione dell'art. 275 bis C.P.P. e art. 58 quinquies dell'Ordinamento Penitenziario (arresti domiciliari con particolari modalità di controllo), hanno evidenziato la mancata o comunque la parziale applicazione di queste norme, che erano tra quelle annunciate e che avevano consentito all'Italia, nel maggio scorso, di sottrarsi alle sanzioni europee e ottenere il rinvio di un anno;



- che, contrariamente agli impegni internazionali assunti, non è stato ancora istituito il delitto di tortura;

tenuto conto

- che mancano pochi giorni al nuovo esame, sulle politiche relative alla detenzione, a cui dovrà sottoporsi il nostro Paese dinanzi agli organi della Comunità Europea;

ribadito

- che, nonostante venga più volte riaffermato in tutte le sedi istituzionali che la detenzione rappresenta l'extrema ratio, tale principio di civiltà giuridica continua a non trovare concreta applicazione;

l'Unione Camere Penali Italiane, nel manifestare seria preoccupazione per quanto sta avvenendo in materia di esecuzione della pena e per l'imminente giudizio a cui si dovrà sottoporre l'Italia presso gli organismi europei,

invita

tutte le Camere Penali territoriali ad aggiornare i sondaggi disposti dall'Osservatorio Carcere, al fine di monitorare l'effettiva applicazione delle Leggi emanate, e di poter conseguentemente adottare le necessarie iniziative.

Roma, 10 marzo 2015

Il Presidente

dell'Unione delle Camere Penali Italiane

Avv. Beniamino Migliucci

Il Segretario

dell'Unione delle Camere Penali Italiane

Avv. Francesco Petrelli

Il Responsabile

dell'Osservatorio Carcere

Avv. Riccardo Bolidoro